

A Ragusa il M5S smarrisce la sua trasversalità e perde il comune

BRUNO MARINO E ALDO PAPARO

25 giugno 2018

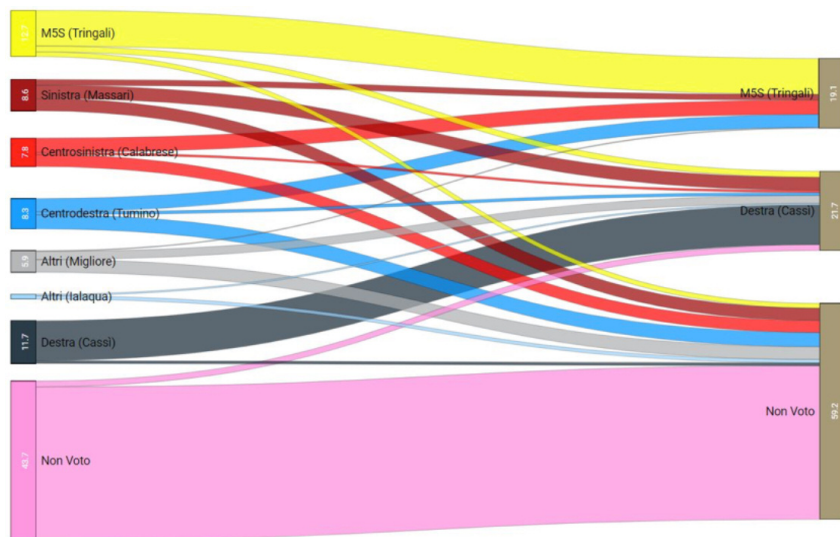
Il secondo turno delle elezioni comunali a Ragusa non è stato fortunato per il Movimento 5 Stelle. Eppure, apparentemente, la situazione non sembrava così catastrofica per il partito guidato da Luigi Di Maio. Certo, il sindaco uscente del Movimento 5 Stelle non era ricandidato, ma il candidato pentastellato, Antonio Tringali, aveva vinto il primo turno, seppur con uno scarto di pochi punti percentuali rispetto a Giuseppe Cassì. Inoltre, al primo turno delle comunali del 2013, il M5S aveva ottenuto a Ragusa uno dei migliori risultati in terra siciliana (si veda ad esempio Emanuele 2013a). In altre parole, la vittoria non sembrava così impossibile per Tringali.

Tuttavia, un ulteriore elemento da considerare riguarda la percentuale di voti ottenuti da candidati esclusi al ballottaggio. Nel caso di Ragusa, tale percentuale superava il 55% (si vedano i dati in Emanuele e Marino in questo volume), e questo vuol dire che esistevano molti voti potenziali da poter conquistare per vincere il ballottaggio. Nel 2013, questa situazione di “potenziale di rimonta” (Emanuele 2013b) era stata sfruttata bene dal candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, Federico Piccitto, che aveva sconfitto, partendo dal secondo posto ottenuto al primo turno, Giovanni Cosentini, che era sostenuto da una coalizione di centrosinistra (ibidem).

Invece, la situazione di “sfida aperta” del secondo turno delle comunali 2018 a Ragusa (data dal basso scarto tra primo e secondo classificato al primo turno e dalla grande percentuale di voti “conquistabili” già discussa in precedenza) (Emanuele e Marino in questo volume) è stata meglio gestita da Cassì, che ha vinto con più del 53% dei voti, diventando il nuovo sindaco del comune superiore siciliano.

Il diagramma di Sankey che riportiamo qui sotto ci aiuta a capire meglio i flussi elettorali che hanno portato a questo risultato (Fig. 1). La Figura 1 sintetizza, in forma grafica, le nostre stime dei flussi elettorali a Ragusa. A sinistra sono riportati bacini elettorali del primo turno, a destra quelli del bal-

Fig. 1 – Flussi elettorali a Ragusa fra primo turno (sinistra) e secondo turno (destra) delle comunali 2018, percentuali sull'intero elettorato



lottaggio. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza del primo turno, mostrano le transizioni dai bacini fra il primo e il secondo turno. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Una prima differenza rilevante tra Tringali e Cassì riguarda la fedeltà degli elettori che li avevano sostenuti al primo turno. Gli elettori del candidato del M5S hanno certamente sostenuto in larga misura Tringali anche al secondo turno, ma una certa percentuale si è rifugiata nel non voto (circa il 10%) o ha addirittura cambiato preferenza, decidendo di sostenere Cassì (quasi il 13%). A tal proposito, occorre sottolineare come al primo turno circa 1.700 degli 8.000 elettori maggioritari di Cassì non avevano votato il M5S al proporzionale (oltre il 20%). Sembrerebbe quindi che una fetta dell'elettorato del candidato grillino avesse, oltre che il gradimento verso quest'ultimo, anche altre preferenze da volere fare valere alle urne – magari l'apprezzamento per per qualche candidato consigliere non del M5S, che, in caso di vittoria di Tringali, potrebbe diventare assessore o entrare in Consiglio grazie al premio di maggioranza.

Al contrario, gli elettori del candidato sindaco di destra sono stati estremamente più fedeli: più del 93% di loro non ha cambiato idea rispetto al primo turno. Anche la percentuale di elettori di Cassì rifugiatisi nel non voto è inferiore rispetto a quella del rivale (circa il 7% contro il 10% visto in precedenza).

Un secondo elemento da sottolineare riguarda i flussi dei candidati sindaco sconfitti al primo turno: una netta differenza emerge tra i candidati di centrosinistra Calabrese e di centrodestra Tumino, da un lato, e i candidati di sinistra Massari e civici Migliore e Ialaqua dall'altro. Infatti, gli elettori che avevano votato al primo turno per Calabrese o Tumino hanno in gran parte sostenuto il candidato pentastellato al ballottaggio o si sono astenuti. Al contrario, gli elettori di Massari, Migliore e Ialaqua hanno sostenuto, con percentuali più o meno elevate, Cassì.

Questi dati sono più facilmente leggibili analizzando la Tabella 1. Essa, fatti 100 i voti ottenuti da Cassì e Tringali al ballottaggio, riporta le percentuali di voti provenienti dagli stessi candidati al primo turno, da altri candidati sindaco sconfitti al primo turno (come appunto Massari o Calabresi), o dall'area del non voto.

Come si vede, più del 15% dei voti ottenuti da Cassì al ballottaggio proviene da elettori del candidato di sinistra Massari, mentre tale percentuale, nel caso di Tringali, supera di poco l'8%. Questo elemento è decisamente interessante, e potrebbe indicare o la trasversalità di Cassì, in grado di pescare in un'area politica teoricamente non molto vicina, o anche la mancata volontà di una parte dell'elettorato di sinistra di sostenere il candidato pentastellato Tringali. Un secondo punto decisamente interessante da sottolineare, che emerge anche dall'analisi della Figura 1, riguarda l'area del non voto: più di 7 elettori di Cassì al ballottaggio non si erano recati alle urne al primo turno, mentre Tringali non è stato in grado di mobilitare tali elettori.

Infine, analizziamo brevemente le destinazioni dei voti del primo turno, grazie alla Tabella 2: ad esempio, più del 43% dei voti del candidato di centrodestra Tumino sono andati al candidato pentastellato Tringali. In modo forse speculare a quanto visto analizzando la Tabella 1, si nota come più di 4 elettori su 10 del candidato di sinistra Massari hanno deciso di sostenere Cassì al ballottaggio, mentre solo meno di 2 elettori su 10 di Massari hanno votato Tringali. Infine, quasi il 13% degli elettori del candidato pentastellato al primo turno hanno votato per il candidato di destra al secondo turno, un elemento sicuramente interessante (soprattutto se paragonato a più del 93% degli elettori di Cassì che gli hanno ridato fiducia al ballottaggio).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Emanuele, V. (2013a), "Comunali in Sicilia, il M5S scompare ma il Pd non può esultare", in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2013*, Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 81-84.

Emanuele, V. (2013b), 'Sistema atomizzato e rimonte imprevedibili: i ballottaggi in Sicilia', in A. Paparo e M. Cataldi (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2013*, Dossier CISE(5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 109-112.

Emanuele, V., e Marino, B. (2018), 'L'Italia divisa: bipolarismo al Nord e frammentazione al Sud. Il sistema partitico nei comuni capoluogo', in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE(12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 107-116.

Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

Schadee, H.M.A., e Corbetta, P. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Nota metodologica: i flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 71 sezioni elettorali del comune di Ragusa. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Si tratta di 2 unità in tutto. Il valore dell'indice VR è pari a 2,6.